



Riva del Garda

La Comunità di Valle congela i fondi destinati alle ciclabili

I soldi erano stati assegnati al Comune per altri due progetti

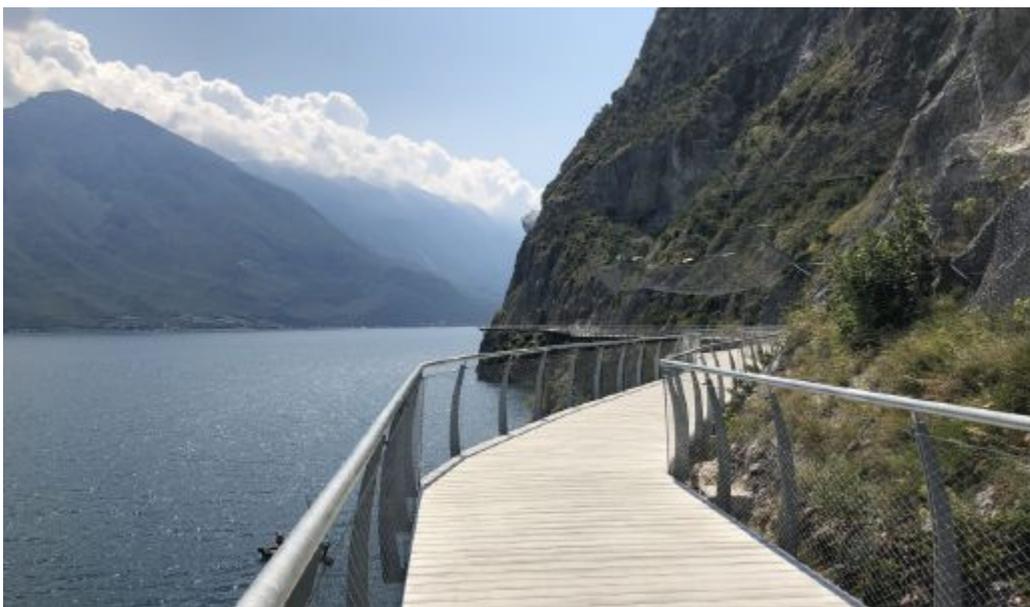
Grandi opere

In consiglio comunale l'assessore Matteotti annuncia che l'amministrazione non rinuncerà al finanziamento

di **Chiara Turrini**

RIVA La notizia è uscita l'altra sera in consiglio comunale: tramite una lettera ufficiale, la Comunità di Valle ha chiesto al Comune di Riva del Garda di formalizzare la rinuncia ai fondi già assegnati e che dovevano essere spesi su progetti di ciclabili e mobilità sostenibile. Si tratta di circa 630 mila euro complessivi, esito della somma di due distinti finanziamenti destinati al Comune di Riva del Garda nel 2018 e nel 2022. Il primo assegno, per 170 mila euro, era stato destinato alla città come contributo alla realizzazione del tratto di pista ciclabile - già inserito nel macro progetto della ciclovia - che va da via Monte Oro alla casa cantoniera verso Limone. Questo finanziamento è stato reso vano perché la Provincia si è assunto infine l'onere di quel tratto di ciclovia, peraltro in parte già realizzato. La seconda parte del finanziamento della Comunità di Valle valeva 460 mila euro ed era destinato a opere di messa in sicurezza e a una ciclabile su via Venezia, a Varone. Anche questa parte dei finanziamenti, però, ha perso la sua ragion d'essere perché via Venezia - ha spiegato l'assessore alle opere pubbliche Pietro Matteotti in consiglio comunale - è tornata

a doppio senso, e l'ultima conferenza dei servizi ha stabilito che d'ora in avanti qualsiasi intervento finalizzato alla messa in sicurezza deve trovare la concordanza dei tre Comuni - Arco, Riva e Tenno - e l'okay della Provincia. Ecco quindi che anche la messa in sicurezza di via Venezia e i soldi a questo dedicati vengono lasciati in sospeso. «Abbiamo quindi chiesto alla Comunità di Valle di devolvere quei fondi, 630 mila euro in tutto, sul tratto cittadino di ciclovia che va da via Lavino a largo Bensheim, perché il progetto è già pronto. Ma la Comunità di Valle ha risposto che dobbiamo rinunciare al contributo. Vogliono la nostra rinuncia così che i soldi finiscano nel calderone. Ma se un ente non è in grado in sei mesi di spostare finanziamenti già assegnati e che già avevano come oggetto proprio le ciclovie, allora io credo che un ente del genere, in questo caso la Comunità di Valle, debba essere soppresso. Quei soldi sono del Comune di Riva e anzi - continua poi Matteotti - è già tanto che non chiediamo interessi o rimodulazioni, perché va da sé che oggi, per esempio, con i 170 mila euro assegnati nel 2018 non si realizzano neanche la metà dei lavori allora previsti. Questo è il solito gioco delle tre carte». Durante il consiglio comunale però è stato annunciato da Matteotti che è volontà dell'amministrazione quella di «non rinunciare, nel modo più assoluto, ai fondi della Comunità di Valle», e quindi ora si prospetta un altro fronte, quello con l'ente di via Rosmini presieduto dal sindaco di Dro Claudio Mimiola, che l'assessore rivano Matteotti non ha fatto mistero di ritenere degno di chiudere. Non solo la Comunità di Valle:



Ciclovia La ciclovia di Limone è un modello da cui Riva ha già preso le distanze: non sarà così, troppo esposta

un'altra partita si sta giocando con la Provincia sul tema di un tratto tra i punti delicati della ciclovia cittadina, quello lungo via Monte Oro, dall'attracco dei battelli alla rotonda fino a via Lavino. Quel tratto, di responsabilità della Provincia, non ha ancora un progetto definitivo. Per il momento infatti Trento ha optato per una segnaletica orizzontale: disegnerà sull'asfalto, in parte al marciapiede esistente, le linee che delimitano la pista ciclabile. E questo comporterà il restringimento della carreggiata con l'obbligo dei 30 chilometri orari. Peccato che la pista dal bar Nazionale fino alla rotonda sia solo a salire, e così, fanno notare dal Comune, chi scende in direzione Limone dovrà farlo sulla strada, perché la ciclabile non è a doppio senso e dovrà attraversare la strada due volte. Dunque il Comune, che da sempre preme perché la Provincia completi prima la parte di ciclovia tra Riva e Limone, ha sollecitato la Provincia a presentare un progetto concreto e definitivo entro novembre, che tenga conto dell'elevata pericolosità di quel tratto.

La replica | Le associazioni ambientaliste a seguito delle dichiarazioni dell'assessore

«Da Failoni parole inaccettabili»

RIVA Le pubbliche dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi a Riva del Garda dall'assessore al turismo della Provincia di Trento, Roberto Failoni, hanno suscitato il commento di Wwf e Italia Nostra. «Se da un lato rivelano le sue radici culturali, dall'altro dimostrano in quale considerazione la Giunta provinciale tenga quel paesaggio trentino che, ipocritamente, decanta in ogni occasione. - scrivono in una nota - L'ostentato disprezzo per le associazioni, i comitati e i cittadini che operano in difesa di un bene comune tanto prezioso quanto irripetibile è di per sé inaccettabile. Inoltre, è inammissibile il tentativo di ridicolizzare le

preoccupazioni per il cambiamento climatico, nonostante gli evidenti segnali che si registrano in tutto il pianeta con sempre maggiore frequenza. Failoni pensa di poter rimuovere il problema con una scrollata di spalle, e di poter ancora perseguire un modello di sviluppo economico fondato sull'erosione del patrimonio paesaggistico e ambientale, cioè sulla nostra fondamentale ricchezza. Senza ambiente non esiste sviluppo economico, senza paesaggio non c'è futuro turistico, tanto più in Trentino: pensare che ambiente e paesaggio siano sacrificabili per la crescita economica è un tragico errore di cui pagheremo le



conseguenze. Non è appiccicando gli aggettivi "green" e "sostenibile" a qualsiasi opera, grande o piccola che sia, che metteremo il Trentino nelle condizioni di affrontare la transizione ecologica. La sostenibilità di un'opera va programmata fin dall'inizio e dimostrata in fase di progettazione: non può essere data per scontata in base a un nome o un aggettivo. Le ciclovie sono vittime di questo fraintendimento: il loro impatto ambientale è considerato trascurabile o mitigabile, la loro sostenibilità implicita nell'essere definite "mobilità dolce". Il progetto della ciclovia del Garda dimostra quanto questo pregiudizio sia fallace».